

NEV - NOTIZIE EVANGELICHE

protestantesimo - ecumenismo - religioni

Servizio stampa della Federazione delle chiese evangeliche in Italia

31 agosto 2016

settimanale - anno III (XXXVII) - numero 33/34/35

- * Terremoto/1. La Federazione delle chiese evangeliche in Italia lancia una sottoscrizione
- * Terremoto/2. Le condoglianze del pastore Olav Fykse Tveit, segretario generale del CEC
- * Sinodo/1. Eugenio Bernardini riconfermato moderatore della Tavola valdese
- * Sinodo/2. Caso Regeni, terrorismo e retorica anti-islamica, libertà religiosa, vita delle chiese
- * Sinodo/3. Le chiese metodiste e valdesi si preparano al Cinquecentenario della Riforma
- * Sinodo/4. La serata pubblica del Sinodo sui "Corridoi di speranza"
- * Mediterranean Hope. Il film "Lampedusa im Winter" vince un Premio che per metà va a MH
- * Ambiente. Per il "Tempo del Creato" la GLAM propone il tema del lavoro
- * Cinema. Alla Mostra di Venezia la Giuria per il dialogo tra religioni
- * TELEGRAFO: Notizie in breve
- * APPUNTAMENTI
- * MEDITERRANEAN HOPE: Lo sguardo dalle frontiere: Notti che valgono vite

Terremoto/1. La Federazione delle chiese evangeliche in Italia lancia una sottoscrizione

L'appello del presidente FCEI alle chiese membro e alle agenzie ecumeniche internazionali

Roma (NEV), 31 agosto 2016 – A poche ore dal devastante terremoto occorso lo scorso 24 agosto in Centro Italia la Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) ha lanciato una raccolta fondi a favore delle popolazioni colpite. Appreso "con sconcerto" del sisma, con un comunicato stampa il presidente della FCEI, pastore Luca Maria Negro, rivolgendosi al pensiero e alla preghiera a chi ha perso familiari e amici, ma anche a chi in quelle ore cruciali stava lavorando con ogni mezzo per salvare chi era rimasto sotto le macerie, ha rivolto un appello "alle chiese membro, alle agenzie ecumeniche internazionali, a donatori e donatrici che hanno fiducia nell'azione degli evangelici italiani perché sostengano questa richiesta". "Inoltre – ha concluso Negro - la FCEI mette a disposizione le proprie strutture e le proprie risorse tecniche per il coordinamento dell'azione degli evangelici italiani di fronte a questa tragedia. Infine invita gli evangelici italiani ad accompagnare con i loro sforzi l'impegno alla preghiera perché la Parola di Dio ci aiuti a confortare, sostenere ed accompagnare i sopravvissuti e l'opera di ricostruzione". Appreso del sisma, anche il Sinodo delle chiese metodiste e valdesi riunito a Torre Pellice (TO), ha rivolto "cordoglio, vicinanza e solidarietà" ai familiari delle vittime. La presidente del seggio, Danielle Jouvenal, ha assicurato vicinanza nella preghiera alla popolazione così duramente colpita.

Per inviare donazioni è possibile utilizzare i seguenti conti correnti specificando nella causale "Terremoto Centro Italia":

Unicredit - IBAN: IT26X0200805203000104203419 BIC: UNCRITM1704

Conto corrente postale FCEI n° 38016002 – intestato a: Federazione delle chiese evangeliche in Italia

Terremoto/2. Le condoglianze del pastore Olav Fykse Tveit, segretario generale del CEC

Numerose le espressioni di vicinanza provenienti da tutto il mondo

Roma (NEV), 31 agosto 2016 – "Siamo rattristati mentre continua a salire il numero delle vittime e dei feriti del terremoto che ha colpito il Centro Italia": esordisce così la lettera del segretario generale del Consiglio ecumenico delle chiese (CEC), pastore Olav Fykse Tveit, indirizzata al pastore Luca Maria Negro, presidente della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), inviata il 25 agosto per esprimere la vicinanza nella preghiera alla popolazione così duramente colpita dal devastante sisma. "Le nostre sentite condoglianze vanno alle persone che hanno perso famigliari e amici. Ringraziamo Dio per tutti coloro che portano soccorso e continuano a cercare chi è ancora in vita". Tveit, esprimendo la compartecipazione al dolore da parte del movimento ecumenico mondiale, ha scritto: "Chiamiamo tutte le sorelle e i fratelli della comunione globale delle chiese a pregare per le famiglie colpite". Al presidente della FCEI, nonché a tutti i leader e ai membri delle chiese facenti parte della Federazione, ha assicurato: "Siamo pronti ad accompagnarvi come abbiamo fatto anche in occasione del terremoto che ha distrutto L'Aquila. Possa Cristo essere con voi tutti e darvi forza mentre affrontate le conseguenze di questo disastro naturale".

Numerosi sono stati i messaggi di vicinanza giunti al presidente della FCEI Negro: tra questi quello della Conferenza delle chiese europee (KEK), che in una missiva inviata anche alle massime cariche delle chiese membro della FCEI, nonché al presidente della CEI, card. Bagnasco, ha assicurato le preghiere da tutt'Europa, augurando a chi è sopravvissuto al terremoto la forza per ricostruire le proprie comunità e famiglie. Firmata rispettivamente dal presidente della KEK, l'anglicano Christopher Hill, e dal segretario generale, l'ortodosso Heikki Huttunen.

Altre espressioni di vicinanza e solidarietà sono arrivate alla FCEI, tra le altre, dalla Federazione delle entità religiose evangeliche in Spagna (FEREDE), dalla Chiesa evangelica luterana in America (ELCA), dalla Chiesa di Scozia per il tramite della Chiesa presbiteriana St Andrew's di Roma, nonché dalla Chiesa evangelica di Grecia.

Sinodo/1. Eugenio Bernardini riconfermato moderatore della Tavola valdese

Tra i temi dibattuti, corridoi umanitari, 500° della Riforma, ecumenismo, libertà religiosa

Roma (NEV), 31 agosto 2016 – "Questo Sinodo si è svolto nei giorni terribili del terremoto che ha colpito il Centro Italia, l'ennesimo terremoto distruttivo che ha colpito questo paese". E' andato alle vittime e agli abitanti di Amatrice e dintorni il primo pensiero del discorso tenuto dal pastore Eugenio Bernardini, in occasione della sua riconferma a moderatore della Tavola valdese per il quinto anno consecutivo. A rieleggerlo i 180 deputati – pastori e laici in eguale numero – del Sinodo delle chiese metodiste e valdesi, riunitosi a Torre Pellice (TO) dal 21 al 26 agosto scorsi. Nel discorso che ha chiuso i lavori dell'assemblea, Bernardini ha richiamato il difficile momento internazionale, vissuto anche dai protestanti italiani: scossa alle fondamenta da incertezze politiche e terrorismo "temiamo che la nostra Casa europea non ci protegga più". Il moderatore ha ribadito che quella in atto "non è una guerra di religione". Tuttavia, "di fronte all'abuso del nome di Dio non basta rivendicare la propria diversità, si impongono parole e gesti che condannino ogni ermeneutica religiosa del terrore e della violenza. Per questo – ha detto Bernardini – ci sentiamo impegnati a rafforzare il dialogo con tutti i credenti, musulmani e di tutte le fedi, pronti a condividere la ricerca e l'impegno per una convivenza vissuta nel dialogo e nella ricerca del bene comune. L'unità cristiana – ha concluso Bernardini, riprendendo un documento sinodale sull'ecumenismo – non è solo un'unità nella diversità ma anche tramite la diversità". Prendendo spunto dal versetto biblico "Dio ci ha dato uno spirito non di timidezza, ma di forza, d'amore e di autocontrollo" (Il Timoteo 1,7) Bernardini ha messo l'accento sul "nuovo inizio" necessario al cristianesimo europeo: "un nuovo inizio non partorito dalla violenza e dalla divisione (come vorrebbe una certa apocalittica religiosa o politica) ma dal dialogo e dalla riconciliazione, doni di Dio per l'intera umanità".

Il Sinodo si è aperto domenica 21 agosto con un [culto](#) presieduto dal pastore Gianni Genre sul testo di Luca 13:10-17. Sempre in apertura del Sinodo, sono giunti i saluti del [Presidente della Repubblica](#), Sergio Mattarella, e di [papa Francesco](#). I lavori dell'assemblea - presieduti da

Danielle Jouvenal, hanno visto i deputati riflettere sui temi dei corridoi umanitari e dell'accoglienza dei migranti; l'ecumenismo, il Cinquecentenario della Riforma; la diaconia, la libertà religiosa, il terrorismo e il pregiudizio anti-islamico. Tra gli ospiti, mons. Ambrogio Spreafico, presidente della Commissione episcopale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, che ha portato un suo [saluto](#) all'assemblea, accompagnato da don Cristiano Bettega, direttore dell'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della CEI, e mons. Debernardi, vescovo di Pinerolo.

Al termine dei lavori, il Sinodo delle chiese metodiste e valdesi ha eletto come ogni anno i propri organi esecutivi e amministrativi. Oltre al moderatore e al vicemoderatore (il pastore metodista Luca Anziani), la Tavola valdese è composta da Jens Hansen, Greetje van der Veer, Aldo Lausarot, Italo Pons e Manuela Vinay. Come neo-presidente dell'Opera delle chiese evangeliche metodiste d'Italia (OPCEMI) il Sinodo ha eletto Mirella Manocchio, pastora di Parma, che succede ad Alessandra Trotta, che ha concluso il suo mandato settennale. Gli altri membri dell'OPCEMI sono: Richard Ampofo, Samuele Carrari, Claudio Paravati. Confermato decano della Facoltà valdese di teologia il professor Fulvio Ferrario.

Sinodo/2. Caso Regeni, terrorismo, libertà religiosa, vita delle chiese

Roma (NEV), 31 agosto 2016 – Nelle sue ultime due giornate di lavoro il Sinodo delle chiese metodiste e valdesi (Torre Pellice, 21-26 agosto) ha approvato una serie di ordini del giorno. Tra questi, uno su Giulio Regeni: esprimendo solidarietà e vicinanza alla famiglia del giovane ricercatore barbaramente ucciso in Egitto all'inizio dell'anno, il Sinodo chiede di proseguire nella ricerca della giustizia e della verità.

Metodisti e valdesi hanno inoltre detto "no" al terrorismo islamista, e "no" al pregiudizio anti-islamico. I 180 deputati hanno infatti approvato un ordine del giorno che esprime "viva preoccupazione" per "l'escalation del terrorismo di matrice islamista che colpisce in vari paesi a maggioranza islamica, così come in Europa e nel resto del mondo. Denuncia allo stesso tempo la crescita di un pregiudizio anti-islamico che pretende di associare un'intera comunità di fede al terrorismo e alla violenza jihadista". Inoltre, il Sinodo "rifiuta la retorica secondo la quale sia in atto una guerra di religione; ritiene che le comunità di fede debbano continuare a impegnarsi insieme, con convinzione e determinazione, a promuovere la pace e la convivenza tra i popoli". Il Sinodo non manca di sottolineare come consideri "una bestemmia l'associazione del nome di Dio a strategie di terrore, violenza e omicidio nei confronti di qualsiasi essere umano" e ribadisce l'importanza del "dialogo, della collaborazione e condivisione con i fratelli e le sorelle musulmane", nel segno della "reciproca conoscenza e fraternità".

Il Sinodo è inoltre tornato su un tema da sempre molto sentito: la libertà religiosa. All'unanimità ha espresso "preoccupazione di fronte all'approvazione di leggi relative all'edilizia di culto, quali quelle di Lombardia e Veneto, che di fatto limitano diritti costituzionalmente garantiti quali la libertà di coscienza e di religione", ravvisando in questo clima la conferma della "necessità di una legge quadro sulla libertà religiosa che superi la legge del 1929 sui 'culti ammessi'". In questo contesto ha altresì rilanciato l'idea di istituire il 17 febbraio (data dell'emancipazione dei valdesi per il tramite delle lettere patenti del 1848 di Re Carlo Alberto) una Giornata nazionale della libertà di coscienza, di religione e di pensiero.

Riguardo alla vita delle chiese, il Sinodo non è rimasto indifferente al progressivo calo dei membri di chiesa, fenomeno che con la secolarizzazione della società tocca trasversalmente diverse confessioni cristiane. Pertanto, "riconoscendo che questo fenomeno ha radici profonde ed estese, che mettono in gioco il senso di appartenenza alla chiesa" il Sinodo ha invitato le chiese a continuare nella loro riflessione sulla "natura della nostra fede e sulla nostra responsabilità, come singoli e come comunità, riguardo al compito fondamentale di far sì che quella fede possa continuare ad essere percepita dalle nuove generazioni come qualche cosa di importante e stimolante". Allo stesso tempo, il Sinodo "rileva con gioia gli incoraggianti segnali di ripresa evidenti in diverse realtà", e tra queste cita l'integrazione di sorelle e fratelli stranieri, la realtà giovanile, ma anche una rivitalizzazione della predicazione.

Sinodo/3. Le chiese metodiste e valdesi si preparano al Cinquecentenario della Riforma

Numerosi gli eventi in agenda per celebrare il “cristianesimo plurale” nato nel 1517

Roma, (NEV), 31 agosto 2016 - Quello del Cinquecentenario della Riforma protestante del 2017 sarà il primo centenario che si svolgerà in chiave ecumenica, a livello globale e con l'attiva partecipazione delle donne, che solo nel corso del secolo appena concluso hanno avuto accesso al ministero pastorale. E' quanto è stato fatto notare, lunedì 22 agosto, in una conferenza stampa, tenutasi nell'ambito del Sinodo delle chiese metodiste e valdesi (Torre Pellice, 21-26 agosto), dedicata appunto al tema che caratterizzerà fortemente la vita delle chiese evangeliche nel prossimo anno: le commemorazioni per i 500 anni dall'affissione delle 95 tesi da parte del riformatore Martin Lutero al portone della chiesa del castello di Wittenberg. “Sarà un'occasione per ricordare e celebrare lo specifico delle chiese della Riforma: un cristianesimo *autenticamente* plurale, nell'ambito del quale si può essere chiesa in modo diverso”, ha affermato il teologo Fulvio Ferrario, decano della Facoltà valdese di teologia di Roma, intervenuto alla conferenza. Gli ha fatto eco il decano della Chiesa evangelica luterana in Italia (CELI), pastore Heiner Bludau, ricordando che la Riforma non è solo luterana, ma che tocca tutta la pluralità delle chiese protestanti: “Tra le stesse chiese sorelle sarà un'occasione per avviare un percorso di reciproca riscoperta”.

Sottolineando come la Riforma sia stata plurale sin dalle sue origini, Ferrario ha ricordato che il movimento ecumenico è nato proprio nel quadro delle chiese protestanti: “Senza le chiese della Riforma, non ci sarebbe stata l'ecumene”. Ferrario ha poi fatto notare come le “parole della Riforma” del XVI secolo - quali “dottrina della Grazia” o il “primato della Scrittura” – siano diventate “parole ecumeniche”, mentre Bludau ha citato il documento luterano-cattolico “Dal conflitto alla comunione”, ad indicazione di un cammino ben tracciato, nel cui solco si inseriranno le [commemorazioni a Lund](#), alle quali parteciperà anche papa Francesco il 31 ottobre prossimo. Un anniversario insomma, che vuole essere anche un messaggio di riconciliazione, in un momento storico segnato dalla recrudescenza di integralismi e fanatismi, a dimostrazione del fatto che l'unità nella diversità riconciliata è possibile.

Numerosi sono gli eventi – dibattiti, conferenze, convegni, mostre – in preparazione in Italia organizzati sia dalle chiese evangeliche sia in collaborazione con istituzioni ed enti locali, ma anche con la Conferenza episcopale italiana (CEI). Per l'occasione è stato creato il sito web <http://riforma500protestante.altervista.org/joomla/> che raccoglie i vari appuntamenti in agenda. Tra questi ricordiamo il Congresso nazionale per il Cinquecentenario della Riforma che si svolgerà l'anno prossimo a Milano nei giorni di Pentecoste, e il Convegno su “Le donne della Riforma”, promosso dalle chiese evangeliche di Firenze e in programma il 5 e 6 maggio prossimi. Il Sinodo ha inoltre approvato un ordine del giorno in cui si stabilisce che nella settimana sinodale del prossimo anno verrà organizzato un evento a Chanforan, località della Val d'Angrogna, a pochi chilometri dalla Val Pellice, dove nel 1532 il movimento valdese decise di aderire alla Riforma.

Da segnalare ancora che a metà novembre di quest'anno, si terrà a Trento il Convegno “Cattolici e protestanti a 500 anni dalla Riforma. Uno sguardo comune sull'oggi e sul domani”, promosso dall'Ufficio nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso (UNEDI) della Conferenza episcopale italiana (CEI), in collaborazione con la Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI).

Sinodo/4. La serata pubblica del Sinodo sui “Corridoi di speranza”

Gad Lerner: i corridoi umanitari sono “un progetto profetico, che lavora sul futuro”

Roma (NEV), 31 agosto 2016 - I “corridoi umanitari” presentati e raccontati nel tempio valdese di Torre Pellice. È quanto avvenuto il 22 agosto, durante la serata pubblica del Sinodo metodista e valdese (Torre Pellice, 21-26 agosto), quest'anno intitolata “Corridoi di speranza”. Di fronte a una chiesa gremita sono intervenuti Paolo Naso, coordinatore di *Mediterranean Hope* – un progetto della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) di cui i “corridoi umanitari”

rappresentano uno dei pilastri –, Daniela Pompei della Comunità di Sant’Egidio, il pastore della chiesa metodista di Scicli Francesco Sciotto, il deputato Luigi Lacquaniti, Jamal Makawi, cittadino siriano giunto in Italia dal Libano proprio grazie a “corridoi” e, subito prima della chiusura del moderatore della Tavola valdese Eugenio Bernardini, il giornalista Gad Lerner, ospite d’eccezione.

Nelle parole di Paolo Naso, quella dei “corridoi umanitari” – promossi dalla FCEI insieme alla Tavola valdese e alla Comunità di Sant’Egidio grazie a un accordo firmato il 15 dicembre scorso con il governo italiano – è “un’avventura politica, umana e spirituale”. Politica perché “siamo andati a chiedere ai ministri del nostro governo di fare qualcosa di mai fatto prima in Europa”; umana e spirituale perché “è stato un viaggio nell’umanità del XXI secolo, un percorso negli abissi della nostra coscienza, un’avventura della fede”. Nel solco tracciato da Naso è intervenuta la rappresentante di Sant’Egidio Daniela Pompei, raccontando lo “sforzo di studio” profuso per superare le difficoltà giuridiche e le reticenze di una politica disabituata a lavorare fuori dagli schemi esistenti. Sulla tenacia e la pazienza che è richiesta dalla fede ha insistito il pastore Francesco Sciotto, che ha dedicato il suo intervento alla “Casa delle culture” di Scicli, un altro progetto che fa capo a *Mediterranean Hope*. A seguito dei saluti dell’onorevole Luigi Lacquaniti, che in un excursus sull’attualità politica ha descritto la Brexit come un preoccupante “no all’accoglienza”, è intervenuto Gad Lerner. Il suo intervento ha preso le mosse dalla realtà dei numeri, dalla “sproporzione tra i sommersi e i salvati”. “Non la facciamo facile – ha esordito Lerner – avete scelto di sfidare le allucinanti tariffe di monopolio che per troppo tempo abbiamo lasciato alle tratte criminali, ma quanto contano, di fronte alla tragedia della Siria, i mille che riuscirete a salvare? Mentalità ciniche e dissacranti – ha specificato Lerner – potranno descrivere come eccentrico e velleitario il tentativo dei corridoi umanitari. Altri invece, e io sono tra questi, laicamente credono alla profezia di queste lungimiranti posizioni di minoranza. Ferma restando l’esiguità numerica, io non esito a definire il vostro progetto profetico. Il credere è minoritario ma lavora sul futuro e si diffonde. Da qui si comincia, dal valore della profezia”. Sull’analisi di Gad Lerner è intervenuto il moderatore Bernardini. Citando Karl Barth, che sulle macerie morali del nazismo seppe chiedersi “come guariranno i tedeschi?”, il pastore Bernardini ha parlato della “fortuna di essere cristiani” come della condizione di chi avverte dentro di sé la “disponibilità al tentativo e all’ignoto”. “Se oggi non facciamo questo, come guariremo?” è la domanda provocatoria che ha concluso la serata, durante la quale è intervenuto, commosso, anche Jamal Makawi, cittadino siriano che grazie ai corridoi ha lasciato il Libano e oggi vive a Torino con la sua famiglia. “Non ho parole per descrivere questo progetto, le persone che ho incontrato e che mi hanno portato in Italia per me sono angeli. L’Italia è il paese migliore d’Europa”.

Mediterranean Hope. Il film “Lampedusa im Winter” vince un Premio che per metà va a MH

Roma (NEV), 31 agosto 2016 – I produttori del documentario austriaco “Lampedusa im Winter”, Jakob Brossman e Nela Märki, hanno deciso di devolvere la metà del Premio “Europe State Award” - vinto in occasione del Festival del Film europeo ad Alpbach (A) appena concluso – a Mediterranean Hope della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), e nello specifico al progetto pilota dei corridoi umanitari (cogestito con la Comunità di Sant’Egidio), affinché i profughi possano giungere in “modo sicuro e legale” sul Vecchio Continente. L’augurio dei produttori è che il Premio di complessivi 3500 euro, finanziato dal Ministero degli esteri austriaco, possa far sì che il governo austriaco si impegni a favore di un’Europa più umana, mettendo fine alle politiche che causano morte e dolore lungo i confini dell’Europa. L’altra metà del Premio verrà devoluta a chi in Austria lavora in prima linea sul fronte dell’accoglienza dei profughi: Caritas Vienna, e *Volkshilfe Österreich*.

Riconoscenza per il gesto è stata espressa ai produttori Brossman e Märki da Paolo Naso, coordinatore di Mediterranean Hope, sottolineando come “con il loro documentario contribuiscono a raccontare l’isola, le migrazioni mediterranee e un confine tra Nord e Sud del mondo che l’Europa spesso dimentica e abbandona a se stesso”. “E’ un gesto generoso che interpretiamo anche come un sostegno all’apertura di altri corridoi umanitari in altri paesi dell’Unione Europea”, ha concluso Naso.

Ambiente. Per il "Tempo del Creato" la GLAM propone il tema del lavoro

Visintin e Krieg: "La giustizia economica e la giustizia ambientale si tengono per mano"

Roma (NEV), 31 agosto 2016 - "[Lavoro, un intervento nel creato ad immagine di Dio? Dominio o servizio?](#)". E' questo il titolo della raccolta di materiali preparati dalla Commissione globalizzazione e ambiente (GLAM) della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), per il "Tempo per il Creato" 2016. Anche quest'anno, dal 1° settembre al 4 ottobre, le chiese cristiane di tutto il mondo sono invitate ad osservare un particolare periodo liturgico dedicato alla preghiera e all'azione per l'ambiente.

"Il tema del lavoro – si legge nell'introduzione ai materiali, firmata da Antonella Visintin, coordinatrice GLAM, e Paul Krieg - è stato scelto sulla scia dell'esperienza della 'Carovana per la dignità e la sostenibilità del lavoro' che ha viaggiato nel 2015 attraverso il nostro Paese, un'esperienza che guardava in particolare il mondo del lavoro remunerato pieno di opportunità ma anche di disuguaglianze, di rischi, di ingiustizie". Le tappe della Carovana – da Scicli in Sicilia a Taranto, dalla Terra dei fuochi a Civitavecchia, a Milano e Torino – hanno messo in evidenza come "la giustizia economica e la giustizia climatica si tengano per mano. Entrambe chiedono conto al lavoro della propria sostenibilità per chi lo svolge, per la società e per il pianeta". In particolare, i problemi che evidenzia la GLAM sono quelli della disoccupazione, dell'emigrazione giovanile qualificata, della precarietà, della sempre più bassa remunerazione, fatti che hanno riportato il tema del lavoro "nell'agenda della politica, dell'economia, dei media e delle chiese". La raccolta GLAM propone inoltre materiale teologico liturgico ad uso delle chiese per i culti del Tempo del Creato.

Il Tempo liturgico per il Creato (1° settembre, inizio dell'anno liturgico nella tradizione ortodossa - 4 ottobre, festa di san Francesco d'Assisi) fu lanciato nel 1989 dall'allora Patriarca ecumenico di Costantinopoli Dimitrios, e successivamente adottato da tutte le chiese cristiane del mondo che si impegnano a celebrarlo ecumenicamente. Questo impegno è stato ripreso da un comunicato congiunto della Conferenza delle chiese europee (KEK), che riunisce le chiese anglicane, ortodosse e protestanti del continente, e del Consiglio delle Conferenze episcopali cattoliche europee (CCEE). "Secondo l'evangelo - si legge nel comunicato – la responsabilità per l'ambiente non è mai slegata dalla responsabilità per gli altri esseri umani: il nostro prossimo, il povero e il dimenticato. Rispettare la Creazione significa non solo proteggere e salvaguardare la terra, l'acqua e altre parti del mondo naturale. E' allo stesso tempo esprimere rispetto per gli esseri umani che condividono questi doni e sono responsabili del loro uso".

Cinema. Alla Mostra di Venezia la Giuria per il dialogo tra religioni

Le iniziative dell'Associazione protestante cinema "Roberto Sbaffi"

Roma (NEV), 31 agosto 2016 – Anche quest'anno alla Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia (31 agosto – 10 settembre) verrà assegnato il "Premio per la promozione del dialogo interreligioso" conferito da una giuria internazionale nominata da INTERFILM, ombrello europeo delle associazioni cinematografiche protestanti. Membro italiano della giuria è Tiago Ignacio Branchini, autore e regista cinematografico, membro dell'Associazione protestante cinema "Roberto Sbaffi", appartenente alla chiesa metodista di Roma di cui è animatore giovanile. Gli altri giurati sono la teologa tedesca Johanna Haberer, docente di comunicazione cristiana all'Università di Erlangen; il produttore e sceneggiatore svizzero Ivan Madeo; e la pastora francese Denyse Muller, vice presidente di INTERFILM. Il premio verrà assegnato alla pellicola della competizione internazionale che più di altre rafforza la mutua comprensione, il rispetto e la pace tra popoli di differenti provenienze, storie e fedi.

In occasione della Mostra, l'Associazione "Roberto Sbaffi" organizza come di consueto una proiezione-dibattito, promossa insieme al Consiglio delle chiese di Venezia, al Segretariato attività ecumeniche veneziano e al Centro culturale protestante "Palazzo Cavagnis": l'appuntamento è per mercoledì 7 settembre alle 16.30 presso la Casa del Cinema (*vedi*

appuntamenti) dove verrà proiettato il film “Uomini di Dio” (2010) di Xavier Beauvois. “Oggi – si legge nella locandina dell’evento – in un mondo impaurito dal terrorismo ma anche da un’informazione che assimila ad esso l’intero islam, proviamo a rivedere un film che mostra come uomini di fedi diverse possano incontrarsi, conoscersi e rispettarsi a vicenda. Nonostante tutto”. Alla visione seguiranno gli interventi di Amin Mohammed Al Ahdab, presidente della Comunità islamica di Venezia; don Nando Capovilla, parroco della SS. Resurrezione a Marghera; Gianna Urizio, presidente dell’Associazione “Roberto Sbaffi”. All’incontro, coordinato da Alberto Braglia, presidente del Centro culturale protestante “Palazzo Cavagnis”, porgeranno il loro saluto il direttore della Casa del Cinema Roberto Ellero, e la pastora della chiesa metodista e valdese di Venezia, Caterina Griffante.

Inoltre, Gianna Urizio parteciperà domenica 4 settembre a un *panel* organizzato dalla Fondazione ente dello spettacolo sul documentario “Nassarah” di Riccardo Bichicchi riguardo al progressivo svuotamento della presenza cristiana in Medio Oriente.

INTERFILM è stata fondata nel 1955 da numerose associazioni cinematografiche protestanti in Europa e attualmente comprende membri protestanti, ortodossi e anglicani, ma anche ebrei. In collaborazione con il suo partner cattolico SIGNIS, organizza giurie ecumeniche nei più importanti festival cinematografici quali Cannes, Montreal, Mosca, Lipsia, Berlino, Locarno (www.inter-film.org).

TELEGRAFO

(NEV) – Si tiene a Torre Pellice, dal 2 al 4 settembre prossimi (*vedi appuntamenti*) il 56° convegno della Società di studi valdesi (SSV) sulla Riforma e i movimenti religiosi in Italia dal titolo “Predicazione e repressione. Processi e letteratura religiosa”. Il convegno parte dall’illustrazione dell’avanzamento delle ricerche su due tipi di fonti di primaria importanza per lo studio del valdismo medievale: i processi inquisitoriali e i sermoni, questi ultimi appartenenti a un più ampio corpus letterario in una forma di antico occitano alpino. Le tre sessioni in cui sono articolati i lavori riprenderanno e approfondiranno le riflessioni sulla genesi, la funzione e il significato storico di questi documenti, inquadrandoli in una più ampia prospettiva europea.

(NEV/WCC) - Lo scorso 19 agosto è stato inaugurato in Nigeria il Centro internazionale cristiano e islamico per la pace e l'armonia interreligiosa. “Questo centro non è semplicemente un edificio, ma vuole diventare un luogo di speranza e di cambiamento per il futuro”, ha detto il pastore Olav Fykse Tveit, segretario generale del Consiglio ecumenico delle chiese (CEC), l'organismo che ha promosso l'iniziativa insieme al Reale istituto per il pensiero islamico Al Al-Bayt di Giordania. Sede del nuovo istituto è un luogo simbolo: la città nigeriana di Kaduna, dove negli ultimi trent'anni sono morte circa 20mila persone a causa di conflitti talvolta giustificati con la religione. In rappresentanza del Reale istituto per il pensiero islamico era presente Moustafa El Qabbany, che ha sottolineato l'importanza della pace per le nuove generazioni. “La cultura della violenza – ha detto l'esponente islamico – può segnare le coscienze dei giovani e avere ripercussioni sulla loro psiche. E' soprattutto per i nostri figli che dobbiamo costruire la pace”.

(NEV/WCC) – In vista della prossima Assemblea generale dell’ONU che si aprirà il 19 settembre a New York, il Consiglio ecumenico delle chiese ha lanciato un video messaggio per sostenere la campagna #withrefugees dell’Alto commissariato delle Nazioni unite per i rifugiati (UNHCR). La campagna chiede che le persone, nel mondo, alzino la loro voce per garantire un’istruzione a ogni bambino rifugiato; un luogo sicuro in cui vivere a ogni famiglia; la possibilità, per ogni rifugiato, di lavorare e/o imparare nuove competenze per dare un contributo positivo alla comunità che lo ospita. “Purtroppo – afferma il messaggio video, rilasciato dal segretario generale associato, Isabel Apawo Phiri, a nome del segretario generale, Olav Fykse Tveit – rifugiati e migranti sono diventati facili capri espiatori per tutti i problemi socio-economici nazionali e internazionali. Striamo assistendo a un abuso sempre più diffuso delle politiche nazionali sull’immigrazione, per far diventare norma quelli che invece altro non sono che fanatismi e pregiudizi xenofobi”.

(NEV) - Con 931 voti favorevoli e 9 contrari l'Assemblea della Chiesa evangelica luterana in America (ELCA), riunita ai primi di agosto a New Orleans, ha detto "sì" al cammino verso l'unità con la Chiesa cattolica approvando la "[Dichiarazione lungo il cammino](#): Chiesa, Ministero, Eucarestia". La vescova luterana Elizabeth A. Eaton, presidente dell'ELCA, ha parlato di un momento "storico" a quasi 500 anni dall'inizio della Riforma protestante. Sulle questioni teologiche e pastorali che ancora rimangono aperte è necessario individuare dei passi intermedi che aiutino il cammino verso la piena comunione. E' quanto chiede il documento redatto dalla Conferenza episcopale cattolica degli USA e dall'ELCA. Il testo non solo fa il punto su 50 anni di dialogo tra cattolici e luterani sia negli Stati Uniti sia a livello globale, ma - anche in vista delle comuni commemorazioni del Cinquecentenario della Riforma nel 2017 - mette in evidenza ciò che le due confessioni possono dire insieme.

(NEV) - A 500 anni dall'affissione delle 95 tesi di Lutero, il teologo Fulvio Ferrario, nel suo "[Il futuro della Riforma](#)" (ed. Claudiana, pagg. 196, euro 14.90), affronta la crisi delle chiese protestanti nel mondo secolarizzato di oggi, facendone un'occasione per ripensare il fondamento della Riforma, ovvero l'annuncio di Gesù, proprio in quel difficile contesto. "È stato detto chiaramente: la Riforma non ha alcun futuro, almeno nell'Europa che l'ha vista nascere - scrive Ferrario -. La crisi delle chiese protestanti sembra infatti irreversibile: emorragia di fedeli, crollo di rilevanza per l'opinione pubblica, difficoltà finanziarie. Stando a tali non disinteressati profeti di sventura, il quinto centenario dell'avvio della Riforma luterana - che cade il 31 ottobre 2017 - potrebbe dunque somigliare a un vero e proprio funerale. Questo libro intende prendere sul serio la drammatica situazione attuale, considerandola tuttavia un'occasione per ripensare la ragion d'essere della Riforma, l'annuncio di Gesù Cristo, nel contesto dell'Europa secolarizzata. Ieri come oggi, il protestantesimo è semplicemente un invito a essere cristiani nel segno della libertà e della creatività dello Spirito. Questo testo è scritto nella fiducia che la Riforma abbia un futuro, perché ce l'ha il Cristo che essa testimonia". www.claudiana.it

APPUNTAMENTI

PORTO EMPEDOCLE (Agrigento) – Venerdì 2, l'Associazione CRAB, insieme alle chiese valdesi di Riesi (CL) e Agrigento e ad altri enti, organizza l'esposizione di "Disegni alla frontiera", di Francesco Piobbichi, ispirati al progetto Mediterranean Hope e ai corridoi umanitari.

TORRE PELLICE (Torino) – Dal 2 al 4 settembre, la Società di studi valdesi organizza il 56° Convegno sulla Riforma e i movimenti religiosi in Italia dal titolo "[Predicazione e repressione. Processi e letteratura religiosa](#)". A partire dalle 21 del venerdì presso la Casa valdese, via Beckwith 2.

VENEZIA – Sabato 3, il Centro culturale protestante "Palazzo Cavagnis" invita al recital per soprano e pianoforte con Dominika Zamara. Alle 18 in calle lunga di Santa Maria Formosa, Castello 5170.

VENEZIA – Mercoledì 7, in occasione della Mostra internazionale cinematografica, il SAE locale, il Consiglio cittadino delle chiese cristiane, il Centro culturale protestante "Palazzo Cavagnis", insieme all'Associazione protestante cinema "Roberto Saffi", invitano alla visione del film "Uomini di Dio" (2010) di Xavier Beauvois. Seguono gli interventi di Amin Mohamed Al Ahdab, Nandino Capovilla, Gianna Urizio; coordina, Alberto Bragaglia. Alle 16.30 presso la Casa del cinema, Palazzo Mocenigo, San Stae 1990, Sestiere San Polo.

TELEVISIONE – Lunedì 5, su RAIDUE alle 7.30 circa, la rubrica "Protestantesimo" manda in onda la replica della puntata con i servizi "Fedeli per Secoli. Il film degli anni Venti sui valdesi, recentemente restaurato", "Il dovere dell'accoglienza" e "Alfabeto Cristiano: P di patto".

RADIO - Ogni domenica mattina alle 7.35 su RAI Radiouno, "Culto Evangelico" propone una predicazione (4 settembre, pastore Martin Ibarra) notizie dal mondo evangelico, appuntamenti e commenti di attualità. Le trasmissioni possono essere riascoltate collegandosi al sito www.cultoevangelico.rai.it.



Lo sguardo dalle frontiere

Notti che valgono vite

di Francesco Piobbichi, operatore dell'osservatorio Mediterranean Hope a Lampedusa

Lampedusa, Agrigento (NEV), 31 agosto 2016 - Ci sono notti che partono male già dal tramonto, notti nere senza luna, con un mare all'orizzonte che sembra mangiare la speranza. Ieri era una notte di quelle, iniziata al tramonto con la notizia che da lì a poco sarebbero arrivate più di 1100 persone al Molo Favalaro. Secondo alcune voci, alla vista dell'isola di Lampedusa, le centinaia di migranti stipati nella nave rimorchio si sarebbero ribellate chiedendo di scendere in terra e di non proseguire oltre. Così ieri notte, le centinaia di persone che dovevano raggiungere Palermo sono approdate su questo scoglio, e ora sono chiuse in un centro per metà andato a fuoco e in condizioni precarie. Da Lampedusa queste persone partiranno alla svelta, già stamattina infatti abbiamo visto i primi trasferimenti, ordinati, come sempre, tra i commenti dei turisti e il trambusto dei pescherecci. Finisce così una normale serata di emergenza nel Canale di Sicilia, dove la capitaneria di porto di Lampedusa e le navi della società civile hanno salvato nel giro di pochi giorni decine di migliaia di persone. Tutto qui? No, queste sono le notizie, poi ci sono le emozioni che ti passano dentro, ed è di questo che ora vi racconterò.

Questi giorni sono stati intensi, nel tempo libero che mi lasciava il lavoro di Lampedusa e dei corridoi umanitari stavo sui social media per dare una mano a chi è impegnato a portare la solidarietà attiva alle popolazioni colpite dal terremoto. Rifugiati dalle guerre o dal terremoto appartengono alla stessa umanità. La storia di ieri sera parla di tutto questo, e parte molti mesi fa, da due città oltre la frontiera, Erbil in Iraq e Melilla, pezzo di Spagna nordafricana.

Lo scorso anno mentre ero in missione in Marocco per i corridoi umanitari, conobbi un ragazzo di 16 anni della Guinea, provava a saltare la rete di filo spinato che, come una cicatrice sulla terra, separa le enclavi spagnole dal resto del Marocco. Rimasi impressionato dalla sua lucidità politica, dalla sua determinazione. Mi disse che amava talmente l'Africa che era costretto a lasciarla per poi liberarla. A differenza degli altri colloqui il discorso con lui fu sul panafricanismo, sulle responsabilità del colonialismo che depredava le loro terre. Gli lasciai il mio nome, e poco dopo, Malcolm X Kita mi chiese l'amicizia su Facebook. La settimana scorsa mi aveva scritto dicendomi di avere raggiunto Tripoli e che a breve sarebbe partito per l'Italia. Gli avevo risposto di non farlo, che era pericoloso, e la sua risposta è stata "Inshallah".

Ad Erbil invece, ieri notte partiva una famiglia siriana con un visto umanitario per l'Italia. Padre madre e due bambini, una dei quali, la più grande di 4 anni, gravemente malata e bisognosa di cure che per mesi abbiamo seguito, tra visti e lungaggini burocratiche.

Stavo pensando a loro, a Erbil, a Kita, mentre distribuivo acqua e succhi di frutta al Molo Favalaro, quando ho sentito qualcuno pronunciare il mio nome: "Francesco", con questo nome,

non mi chiama nemmeno più mia madre. Eppure il suono, quasi sottovoce, arrivava da dentro quella fila di piedi scalzi che stavano sul molo. Era lui? Era Kita, che mi aveva riconosciuto e mi chiamava? Non può essere così pazzo questo mondo da rendere vere storie come queste, ho pensato. Ho lasciato cadere la bottiglia e mi sono buttato in mezzo alla mischia come quando il Perugia (la mia squadra) segna un goal in curva nord. Un viso sorridente mi ha dato la conferma che era tutto vero, ci siamo guardati e poi abbracciati. L'ho stretto come un fratello, è stato come abbracciare una spugna tanto era bagnato dall'acqua del mare. Vivo, è vivo, ho pensato tra me e me. Frontiera, attraversarla, viverla. Ci siamo lasciati ridendo, ora Kita è nell'Hotspot, e spero di poterlo salutare di nuovo prima che riparta per la terra ferma.

Ne accadono di cose in queste notti senza luna, come Silvia che ieri notte è riuscita a far ridere 400 migranti sfiniti dal viaggio ballando sul molo. Sembrerebbe un miracolo, invece sono semplicemente le nostre azioni che illuminano il mondo che verrà, magari piccole ma che servono da esempio come quella dei corridoi umanitari. La famiglia siriana è arrivata stamattina sana e salva all'aeroporto di Fiumicino, senza affidarsi ai trafficanti: si ricorderà per tutta la vita questa notte, come Kita, e come tutti noi.

LE NOTIZIE NEV POSSONO ESSERE UTILIZZATE LIBERAMENTE, CITANDO LA FONTE

NEV - Notizie Evangeliche, Servizio stampa della Federazione delle chiese evangeliche in Italia - via Firenze 38, 00184 Roma, Italia tel. 064825120/06483768, fax 064828728, e-mail: nev@fcei.it, sito web: <http://www.fcei.it> - twitter: @nev_it - facebook: nev-notizie evangeliche - settimanale - stampato in proprio - redazione: Luca Baratto, Marta Bernardini, Gaëlle Courtens, Gian Mario Gillio (direttore responsabile), Paolo Naso, Nicola Pedrazzi, Anna Pensa, Francesco Piobbichi - registrazione Tribunale di Roma n. 56 del 1/4/2014 - abbonamento sostenitore, euro 20; (estero euro 30) - versamenti: conto corrente postale n. 82441007 intestato a: NEV-Notizie Evangeliche, via Firenze 38, 00184 Roma, IBAN: IT78Z 0760 1032 00000082441007.